

L'Unione ha dato prova di **coesione e solidarietà**

On.le Paolo De Castro, dopo un lungo periodo di lavoro, è stato raggiunto l'accordo sul bilancio europeo 2021-2027.

Qual è la sua valutazione complessiva sull'accordo raggiunto?

"Alla fine di un anno così drammatico come il 2020, segnato dalla pandemia da Covid, la valutazione non può che essere positiva. L'Unione nel complesso, nonostante qualche resistenza da parte di alcuni partner, ha dato prova di coesione e solidarietà mettendo sul conto del bilancio pluriennale, compreso il Recovery Fund, 1.800 miliardi di euro per



6 *finanziare la ripresa e ridare slancio al modello di sviluppo Ue".*

La pandemia ha colpito duramente non solo sul fronte sanitario, ma anche produttivo. A soffrirne è stato tutto il mondo agricolo.

Lei è stato relatore per il Parlamento Ue del Next Generation Eu per lo sviluppo rurale. Quali aiuti sono pertanto disponibili per gli agricoltori europei?

"Grazie all'accordo raggiunto sul bilancio europeo 2021-2027, a metà dicembre abbiamo messo nero su bianco l'impegno preso con i nostri agricoltori, produttori e aree rurali: abbiamo esteso di due anni l'attuale Politica agricola comune e previsto l'erogazione di 8,07 miliardi di euro, già dal 2021 e 2022, a sostegno del settore duramente colpito dalla pandemia. Oltre a questa dotazione, sempre nel biennio 2021-22, gli agricoltori europei potranno beneficiare poi di altri 2,6 miliardi quale anticipo dei fondi per lo Sviluppo rurale, per un totale di oltre 10 miliardi. Parliamo di un pacchetto di risorse per nulla scontato, visto che la proposta iniziale della Commissione ne prevedeva l'erogazione solo dal 2023, con l'entrata in vigore della nuova Pac, e che il Parlamento europeo ha invece chiesto e ottenuto in anticipo. E poi non dimentichiamo che si tratta di risorse aggiuntive a quelle previste per la Pac".

Quali sono i principali punti dell'accordo e le linee d'intervento indicate dall'Ue? Quali le percentuali sui settori?

"Prima di tutto, ricordiamo che questi soldi devono aprire la strada alla ripresa economica facendo leva su resilienza, sostenibilità e digitalizzazione delle aziende agricole e delle aree rurali. E questo in linea con gli obiettivi delineati dal Green Deal. Almeno il 55% dei fondi deve essere dedicato ai giovani agricoltori e allo sviluppo socio-economico delle zone rurali per sostenere investimenti in innovazione, agricoltura di precisione, maggiore sicurezza sul lavoro, energie rinnovabili, filiere corte ed economia circolare. Un

altro 37% deve essere investito in pratiche ad alto valore aggiunto ambientale, come l'agricoltura biologica, la riduzione delle emissioni agricole di gas serra, la conservazione dei suoli, il miglioramento della gestione idrica e il benessere animale. Il restante 8% delle risorse, con una certa flessibilità, deve essere investito in azioni che rientrano tra i primi due capitoli".

Su quali fondi potranno contare gli agricoltori italiani nel 2021?

"Tra il 2021 e il 2022 gli agricoltori italiani potranno contare su

1,22 miliardi di fondi comunitari, che con il co-finanziamento nazionale potranno essere raddoppiati portando la dotazione a quasi 2,5 miliardi. Il co-finanziamento va inteso come investimento strategico, al pari di quanto faranno tutti gli altri principali Stati membri".

Qual è il passo successivo che deve fare l'Italia per rendere disponibili i fondi alle imprese?

"A questo punto, la palla passa agli Stati membri che dovranno rendere disponibili questi fondi il prima possibile attraverso i Programmi di sviluppo rurale. E qui sarà fondamentale il ruolo delle Regioni, che dovranno attivarsi con la riapertura dei bandi Psr per consentire agli agricoltori di presentare piani e domande finalizzati a ottenere i finanziamenti".

Lei ha alle spalle una lunga carriera politica e conosce bene la macchina parlamentare italiana.

Che suggerimenti darebbe perché il Piano nazionale di ripresa e resilienza si traduca in tempi brevi in realtà concreta innescando progetti attuabili in tempi brevi dalle aziende agricole?

"Confido nella conoscenza e nella capacità di gestione dell'apparato pubblico amministrativo. La partita in gioco è troppo importante e vitale per la ripresa delle nostre aziende e il rafforzamento di tutto il sistema agroalimentare nazionale. Per questo, a risorse economiche straordinarie messe in campo dall'Unione europea dovranno corrispondere un impegno e un'attenzione straordinaria da parte dello Stato e delle Regioni".

On.le lei ha già conosciuto il neo ministro all'Agricoltura degli Stati Uniti, Tom Vilsack. Ritiene che sia possibile ripartire con un nuovo dialogo che porti all'eliminazione dei dazi sui prodotti? Conosco il Segretario Tom Vilsack dai tempi dell'amministrazione Obama e sono convinto che lavorerà bene anche nella squadra del

Incontro al MAECI sulle **relazioni future** con il Regno Unito



A seguito dell'accordo chiuso il 24 dicembre scorso tra l'Unione europea e il Regno Unito, il 29 dicembre si è tenuto un incontro promosso dal Ministero degli Affari esteri sulle future relazioni con l'UK. Per Confagricoltura è intervenuto il **Vice Presidente Giordano Emo Capodilista** che ha evidenziato la necessità di sensibilizzare le istituzioni europee a limitare al massimo gli ulteriori impegni di carattere amministrativo e burocratico che potrebbero crearsi per le imprese che esportano in UK e di evitare che questi comportino costi aggiuntivi per le imprese, oltreché agire con determinazione affinché siano arginati i possibili rallentamenti dei mezzi di trasporto alle frontiere con conseguenti gravi problematiche per i prodotti esportati.

Inoltre ha sollecitato a seguire con attenzione la gestione della riserva di 5 mld accantonata dalla Commissione europea che la Commissione stessa afferma di voler rendere disponibile agli Stati membri che entreranno in sofferenza, citando tra questi ad esempio Irlanda e Paesi bassi. Quindi è necessario far comprendere alla Commissione che tutti gli Stati membri, purtroppo, avranno problemi quando il Regno Unito diventerà un Paese terzo, anche quei Paesi per i quali l'evidenza sarà meno diretta poiché le esportazioni avvengono anche tramite altri Stati commercialmente più organizzati (naturalmente il principale riferimento è l'Olanda), pertanto non rilevati dalle statistiche.

7

► *neo-presidente degli Stati Uniti, Joe Biden. Come membro della delegazione Usa del Parlamento europeo, credo che Vilsack contribuirà anche alla riapertura di nuove interessanti prospettive commerciali tra Usa e Ue, lasciandoci sperare in una sospensione dei pesanti dazi applicati dal 2019 ai nostri prodotti agroalimentari, tra cui formaggi e salumi italiani di qualità. Inoltre, questo lascia intravedere margini di compensazione delle perdite derivanti dall'uscita del Regno Unito dall'Unione europea, con conseguenti controlli doganali sulle merci in transito tra le due sponde della Manica".*

L'Italia ha fermato, per ora, l'etichetta a semaforo in Ue. La battaglia sull'etichettatura nutrizionale sta continuando. Ritiene che ci siano dei margini per trovare un accordo su quest'argomento che contrappone interessi diversi, anche se il tema della trasparenza dell'informazione è uno solo?

"La Commissione europea ha riferito che presenterà nella primavera 2022 una proposta per armonizzare gli attuali sistemi di etichettatura adottati da alcuni Paesi membri, tra cui l'Italia. Ci attende quindi un periodo di riflessione e di lavoro, anche al Parlamento Ue, per trovare una soluzione giuridica equilibrata nell'interesse di tutti i cittadini e consumatori europei. La posta in gioco è particolarmente alta, perché oltre ai legittimi interessi economici di multinazionali alimentari e grandi catene della distribuzione, c'è l'altrettanto legittimo diritto dei consumatori di essere informati correttamente, in modo trasparente, su ciò che acquistano e portano a tavola. Per questo al Parlamento europeo continueremo a dare battaglia per contrastare sistemi di etichettatura a semaforo dei prodotti agroalimentari che, come sosteniamo da tempo, condizionano e non informano su basi scientifiche le scelte dei consumatori".

E.C.

Promozione dei **prodotti agroalimentari dell'UE**

Nel 2021 sono stati destinati complessivamente 182,9 milioni di € alla promozione dei prodotti agroalimentari all'interno e all'esterno dell'UE.

Il programma di lavoro relativo alla politica di promozione si concentra in particolare sulla promozione dei prodotti e dei metodi agricoli che sostengono più direttamente gli obiettivi del Green Deal europeo, dando priorità a prodotti biologici, frutta e verdura e agricoltura sostenibile.

La politica per la promozione dei prodotti agroalimentari dell'UE è concepita per aumentare la competitività del settore, sfruttando l'espansione dei mercati agroalimentari globali e sensibilizzando nei confronti degli standard elevati utilizzati nell'agricoltura dell'UE, anche in termini di qualità e sostenibilità.

Nel corso del 2021 sarà istituito un nuovo quadro per la politica di promozione, come previsto nella strategia "dal produttore al consumatore".